



Parliamo degli uomini che mezz'Italia identifica con la TV

Presento, ergo sum

Essere considerati «normali» è il fondamentale per fare parte del ristretto novero dei presentatori - Due le eccezioni: Paolo Villaggio e Roberto Benigni - Vediamo di mettere insieme due o tre «cosette» che sappiamo di loro

Come il monocoppio e le previsioni del tempo, la figura del presentatore dimostra che lo «specifico televisivo» spesso messo in discussione dai videoesperti fino a negarne l'esistenza, esiste eccome. Anzi, con saccente propensione, si potrebbe dire che il presentatore televisivo, introducendo le immagini, commentando le trasmissioni, prestando il suo volto e la sua voce al subdolo elettrodomestico, egli fornisce al mezzo il suo linguaggio. E con costanti tentativi di neutralità, se è vero, come è vero, che un varietà condotto da Paolo Villaggio non ha niente a che spartire con un condottato da Corrado, anche qualora i numeri degli ospiti fossero esattamente gli stessi. Il presentatore, dunque, non solo fa la televisione, ma la condiziona, la modifica, la indirizza laddove meglio crede.

Stabilità la fondamentale importanza del presentatore nella confezione dei programmi televisivi, è facile capire come il potere quasi assoluto esercitato dal quadrumvirato Bongiorno-Corrado-Tortora-Baudo in quanto a contenuti della storia televisiva sia tutt'altro che privo di ragioni storiche: i quattro personaggi, ad esempio, hanno in comune una jaccia «normale», una prosa «comune» e un atteggiamento genericamente «accettabile» che ben si addice al ruolo di rassicurazione e di appiattimento svolto dalla televisione soprattutto nei primi lustri della sua esistenza, e non per caso il più inquieto dei quattro, quel Pippo Baudo che nelle sue ultime trasmissioni mostra di non volersi occupare soltanto di vallette e gettoni d'oro, ma di saper curare anche fra le pieghe della cultura di massa e della società dello spettacolo è anche il più giovane e quello che ha avuto successo in tempi più recenti.

Se Baudo rappresenta il tentativo di «progredire nella continuità», non si possono passare sotto silenzio i pochi tentativi (tutti rientrati non si sa se per pochezza della «testa d'uovo» della Rai o per scoraggiamento dei protagonisti di «rivoluzione» o, perlomeno, di riforma radicale del ruolo del presentatore: primo fra tutti quel Paolo Villaggio che, nel leggendario quell'ora della domenica inventò lo straordinario stereotipo del presentatore cafone e aggressivo; e, per arrivare alla seduzione vittoriosa, quel Benigni che sfregò lo stolido faccione del Festival di Sanremo con i suoi laudissimi, poetici sberleffi. Ma si tratta, appunto, di presentatori occasionali, gente con troppi angoli da smussare per poter essere iscritti nella piattezza norma televisiva. Restano, a far da oculati amministratori del comune senso del video, i quattro di cui sopra. Vediamo di mettere insieme due o tre cose che sappiamo di loro.

Enzo Tortora

E' notoriamente più preparato e colto dei suoi colleghi; ma, con paradosso solo apparente, è anche il più attento agli «umori della piccola gente», riproducendo nelle sue trasmissioni - «Portobello» e «L'altra campana» - un'Italia in miniature dal cuore grande e dalla bizzarra inventiva, patetica quanto serve per versare fiumi di lacrime, macchietistica quanto serve per riderci sopra. Il paradosso, dicevamo, è solo apparente, perché se c'è una cosa che lusinga la gente che ha studiato da dottore, questa è rivolgersi ai posteggiatori dicendo «vadi»; così Tortora, aggirandosi con ironia e accortezza fra le statue del suo umile, indistinto preseppe da sussidiario, finisce per indospo i telespettatori meno ingenui proprio per la sua palese, eccitante estraneità all'intera faccenda.

Mike Bongiorno

Nell'ultima puntata di «Flash» ha detto che papa Luciani è morto per avere mangiato la torta di mele preparata dal «re» campionario del quiz, e ha aggiunto che i meridionali sono brave persone, «anche se fanno chiasso e hanno dieci figli». Simili affermazioni, il cui delirante nonsenso trova un riscontro solo nel calendario di Frate Indovino e in alcuni monologhi di Petrolini, fanno di Mike Bongiorno uno dei misteriosi più insondabili della nostra epoca. Secondo Umberto Eco è un genio della mediocrità, secondo Sergio Saviane è un «mona», secondo il luogo comune giornalistico è un «abile professionalista». Nessuno, comunque, è ancora riuscito a decifrare in modo convincente le ragioni del suo travolgente successo. Le sue «gaffes» sono più popolari dei discorsi di Wojtyla, le sue battute antifemminili sono più citate degli articoli della Costituzione, la sua proverbiale incultura gode della massima indulgenza anche presso i più sdegnosi cenocriti di intellettuali.

Pippo Baudo

Di lui, tutto sommato, si parla meno che degli altri. E questo depono ineluttabilmente a suo favore. Il fatto è che Baudo, tra tutti i presentatori italiani, è il meno «personaggio», perché ha sempre privilegiato le cose da presentare rispetto al modo di presentarle. Questa sua «neutralità» gli è costata molto, in termini di indici di ascolto, quando gli è toccato pilotare mediocri polpettoni come le varie edizioni di «Canzonissima» (tappa obbligata e ingrata per chi fa la sua professione); ma gli ha permesso, negli ultimi anni, di farsi giustizia da quando ha preso il timone di «Domenica in», compiendo un'operazione di tutto rispetto: trasformare la fievole trasmissione domenicale da interminabile doporanzo in ciabatte a dignitosissimo rotocalco popolare. Nella «Domenica in» di Baudo si parla di teatro, di cinema, di letteratura, di costume e di musica secondo criteri ovviamente molto elastici (la platea è vastissima) ma comunque rispettosi dell'intelligenza del pubblico.

Corrado

Fa di tutto per assomigliare al celebre prototipo dell'italiano medio a cui brandelli surgelati sono a tutt'oggi rintracciabili solo nelle «commedie all'italiana» più corrose: è quello sorta di borghesuccio di gomma disposto ad assorbire qualunque botta pur di arrivare indenne al 27, di non contrariare il capufficio, di mettere d'accordo moglie e suocera, di riempirsi di maccheroni e Frascati durante la gita di Pasquetta e di poter continuare a votare dicci «tanto sono tutti ladri allo stesso modo». Non sappiamo se Corrado Mantoni si riconosca davvero nella tipologia che si sforza di onorare: certo che il suo modo di presentare, permeato di bonario cinismo, pigramente ammiccante, familiarmente menefreghista, condito da battute di cadaverica leggerezza, assomiglia molto a quello di un «Italian way of life» da sempre coltivato in molti uffici di viale Mazzini. E nel caso che - utopia, utopia - alla Rai decidessero di adeguare i propri luoghi comuni a quelli del «paese reale», Corrado troverebbe un sicuro asilo politico nel capogrembo delle tivù private, sempre pronte a raccogliere e riciclare tutte le vecchie annate di quel grande rotocalco chiamato «costume televisivo». Con il risultato di ridere finto alle trombe di quelli che dicono: «se continua a stare in tivù, vuol dire che è popolare». Già: ma se non continuasse a comparire in tivù, sarebbe popolare?

Servizi a cura di Michele Serra

Dibattiti a Salsomaggiore

Ma allora, dove comincia l'attore e dove finisce il regista?

Dal nostro inviato SALSOMAGGIORE - Laura Betti l'ha intuito quasi fisiologicamente; Wim Wenders l'ha dimostrato nel «corpo nobile» del suo ultimo cinema. Ci riferiamo a quella raggelata violenza che la cinepresa, tanto come meccanico ordigno quanto come immediato strumento di riproduzione, esercita allora sui soggetti dell'azione drammatica fino a cavarne, nel migliore dei casi, la più oculata «verità» o, altrimenti, sino a ridurli in convenzionalissimi schemi interpretativi.

In particolare, Laura Betti, presente agli Incontri di Salsomaggiore quale interprete del film di Jean-Claude Biette Lontano da Manhattan, ha posto in questione il problema della possibile «corresponsabilità» dell'attore, a pari titolo dell'autore dell'opera cinematografica, proprio quando da subalterno collaboratore, istigato e addirittura «stipendiato» dalla cinepresa, egli sa prendersi il suo risarcimento facendo ricorso ad ogni insospettata potenzialità espressiva ed esaltando autonomamente la «qualità» della mediazione spettacolare. L'attrice ha ricordato al proposito le creative esperienze di un'attrice come quella del Gabbiano di Bellochio, ma tanti altri potrebbero essere al riguardo gli esempi calzanti.

Wim Wenders, come dicevamo, un simile evento l'ha a più riprese analizzato, per arrivare col suo Lampo sull'acqua (poi riconvertito nel più agguerrito «film di Nick») ad un'opera via via cresciuta su se stessa grazie ad un determinato contributo del protagonista e co-autore a tutti gli effetti Nicholas Ray. Qui egli è al centro di una tragedia che si consuma davvero sotto i nostri occhi (la sua agonia e la sua morte) e, al contempo, cineasta partecipa in modo viscerale dei travagli creativi di una realizzazione cinematografica vissuta come problematico e sempre aperto «a lavoro in progresso». In Lampo sull'acqua, anzi, la «morte» e «corresponsabilità» si fa addirittura tormentata e tormentosa complicità (accentuata dalla presenza di Wenders tra i protagonisti), poiché il fine ultimo del medesimo film si risolve al termine di uno stacco, impietoso processo di autocoscienza, nel coinvolgente dramma di un uomo che vuole ritrovare prima di morire, ritrovare il rispetto per se stesso.

In questo senso, se il polacco Kleszkowski (quello dell'ammirevole Cinemascope) eglice dal vivo le lontane, allarmanti avvisaglie della presente situazione polacca, gli italiani Tommaso Gherman (con Duetto) e Gianni Amico (con Le mani svelte e anche col precedente Tropici) ravvicinano e precisano il campo di indagini a quelli che sono i «dilemmi» teorici del momento politico e sociale della condizione operaia e popolare. Qui il cinema, pur temperato in moduli stilistici raffinati e specifici, si fa soprattutto oggettivazione del reale, quindi documento e insieme testimonianza di una sovrastante lesione storica colta nelle sue nerature segrete proprio mentre si compie.

Forse l'intrecciarsi e lo sciogliersi senza apparente sistematicità di tutte queste suggestioni tematiche che hanno contraddistinto gli Incontri di Salsomaggiore lasciano ancora a vaghe presensibili finalità della stessa manifestazione, informalmente tesa a dar conto, si direbbe, dell'esistente, e a recuperare criticamente trascurati scorcii del fenomeno cinema. Ma parallelamente si avverte, altresì, un approccio appassionato e impegnativo verso le cose della cultura quanto a quelle della più complessa dinamica sociale. Anche se poi, sorprendentemente, le novità più apprezzabili si possono ritrovare, ancora e sempre, nelle poetiche trasfigurazioni di Truffaut (L'ultimo metro) o Rohmer (La moglie dell'aviatore), nonché i ragazzi prodigio che aprono capitolo quasi tutto sin dai loro trascinati inizi, quando nuove vaghe suonava immediatamente sinonimo del cinema dei nostri sogni o, semplicemente delle nostre speranze.

Sauro Borelli

PROGRAMMI TV

- TV 1
RETE UNO
9.30 MESSA celebrata dal Papa
11.55 SEGNII DEL TEMPO a cura di Liliana Chiale
12.15 LINEA VERDE a cura di Federico Fazzuoli
13.00 TG 1
13.30 TG 1 NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN... presenta Pippo Baudo
14.20 NOTIZIE SPORTIVE
14.45 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
16.00 PATTUGLIA RECUPERO - «Acqua solida» con Andy Griffith e Joel Higgins (2 parte)
17.20 NOTIZIE SPORTIVE
18.25 90 MINUTO
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO (un tempo di una partita di serie A)
20.00 TELEGIORNALE
20.40 LA FELICITA' con Mariano Rigillo, Paola Tedesco, Macha Merli - Regia di Vittorio De Sisti (2 puntata)
21.55 LA DOMENICA SPORTIVA
22.55 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23.10 TELEGIORNALE

TV 2
10.00 DISEGNI ANIMATI - Attenti... a luni
10.30 MOTORI '80
11.00 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - «Richard Strauss» Direttore Wolfgang Sawallisch - «Camille Saint-Saëns» - Direttore Carlo M. Giulini (prima puntata)
11.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
12.30 TG 2 ATLANTIC

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1
GIORNALE RADIO: 7.25, 8.10, 10.10, 12.17, 14.25, 23.8; Musica e parole per un giorno di festa; 6.58: Informazione sul tempo e strade; 8.49: Edicola del CIR; 12.50: La nostra terra; 9.30: Mezza; 11.13: Esercizi di Ballo; 11.05: Block out; 11.48: La mia voce per la tua domenica; 12.30: 12.35-18.30: Carta bianca; 13.15: Fotocorona; 14: Radioper tutti; 17.20: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20: GR 1 sport tutto Base; 19.55: Musica brezza; 20.30: Le stelle non stanno a guardare; 21.08: Les pêcheurs de perles di G. Bizet dirige G. Prétre; 23.40: La telefonata.

Radio 2
GIORNALE RADIO: 6.05, 6.50, 7.30, 8.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30, 24.04-25.7.05-7.55: «Esbasso e domenica»; 6.15: Oggi è domenica; 8.45: Videoflash; 9.30: Il baraccone; 11: Spettacolo concerto; 12: GR 2 antefona sport; 12.15: Le mille canzoni; 12.45: Hit parade; 13.41: Sound track; 14: Trasmissioni regionali; 15.30-18.32: Domenica con noi; 18.30-18.32: Domenica sport; 19.50: Le nuove storie d'Italia; 20.10: Momenti musicali; 21.10: Torino notte; 23.50: Buonotte Europa.

Radio 3
GIORNALE RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 12.45, 18.45, 20.45, 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Domenica bre; 11.45: Tre A: agricoltura, alimentazione, ambiente; 12: Il tempo e i giorni; 13.15: Disconoscimento; 14: Anatomia di radiotelevisivo; 15.30: Progetti Musica; 16.30: Dimensione giovani; 17: La dama di picche di W. Chalkowski; 20.10: Franzo alle otto; 21: Stagione sinfonica pubblica della Rai; 21.45: Milano (nell'intervallo 21.45 rassegna delle riviste); 23.40: Pagine da «Don Chisciotte della Mancia»; 23: Il jazz.

PASQUA PAM SUPERMERCATI
BELLUNO BERGAMO BOLOGNA BRESCIA CERESSE (MANTOVA) CONEGLIANO MESTRE MILANO PADOVA PIACENZA PORDENONE ROZZANO SCHIO TORINO TREVISO TRIESTE UDINE VERONA VICENZA

zucchero semolato 10 pacchi da kg. 1 netto cad. lire 7950
caffè bourbon sacchetto gr. 400 lire 2860
olio semi girasole lattina lt. 1 lire 980
antipasto olio polli gr. 750 lire 1840
riso curtì RB gr. 950 lire 790
olio extra vergine bottiglia lt. 1 venturi lire 2390
arrosti magri di vitello (sanato) al kg. lire 6890
pomodori pelati gr. 800 lire 325
olive denocciate polli gr. 800 lire 990
giardiniera il picchio gr. 670 lire 675
lasagne kim gialle e verdi gr. 500 lire 830
parmigiano reggiano classico etto lire 898
burro grünland gr. 250 lire 1150
pollo del castagno (pulito pronto da cuocere) al kg. lire 2490
48 fette biscottate manganelli gr. 340 lire 420
fernet branca cl. 75 lire 6350
gran spumante valmarin cl. 72 lire 580
spumante burti prosecco cl. 72 lire 990
rabarbaro zucca cl. 70 lire 3250
president reserve spumante cl. 72 lire 2690
polpa spalla di vitello (sanato) al kg. lire 7990
vini valmarin d.o.c. (merlot-cabernet-raboso-tocai-verduzzo) cl. 75 lire 690
birra moretti cl. 66 lire 360+
crackers gran pavesi integrali gr. 160 lire 420
pesche sciroppate sarella gr. 400 lire 295
cocktail bar motta gr. 900 lire 1940
whisky gold star cl. 70 lire 3980
tonno maruzzella gr. 170 lire 1270
finish fustino lavastoviglie kg. 3 lire 5580
dentifricio acquafresh azzurro gigante gr. 78 lire 690
20 tovaglioli domex party lire 495
fa sapone formato bagno gr. 125 lire 370
olio semi mais barbi lattina lt. 1 lire 1170
olio semi soya sigillo lattina lt. 1 lire 770